



# Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

## FORUM

**Rita Rufo, Tiziana Rufo e Adriano Bennicelli - Ecomuseo di Morino,  
Riserva naturale Zompo Lo Schioppo**

**MUSEO PARTECIPATO E MUSEO REATTIVO. COMUNICAZIONE/PARTECIPAZIONE  
NELL'ECOMUSEO DI MORINO**

Con il gruppo multidisciplinare da noi fondato in forma di cooperativa, la *Verdeblu psc*, stiamo lavorando da alcuni anni ad una nostra idea di "ecomuseo".

Con questa definizione, intendiamo non necessariamente e non solo l'edificio che ospita un allestimento a tema, ma un insieme di **luoghi** (sentieri didattici attrezzati, ex luoghi di lavoro ripristinati a scopo dimostrativo, installazioni *open air*...) e **situazioni** (laboratori didattici per bambini, corsi di formazione per operatori del settore, eventi...) che partendo dalla **lettura del territorio** e delle sue vocazioni, e passando attraverso la **sensibilizzazione** degli amministratori e della popolazione, vuole giungere alla **riqualificazione** di territori depressi o alla valorizzazione di aree di pregio attivando **dinamiche turistiche sostenibili** e di qualità.

La nostra esperienza è stata fin qui condotta in tre casi localizzati tra Abruzzo e Lazio:

Centro di Cultura Ambientale e Museo Geologico del Territorio – San Donato Val Comino (Fr)

Museo di Storia della Pietra – Ausonia (Fr), Castello medievale.

Ecomuseo della Riserva Zompo Lo Schioppo – Morino (Aq)

Soprattutto nel caso di Morino siamo riusciti a portare l'esperienza ad uno stato avanzato che ci ha visti, dopo la fase progettuale della struttura museale, coinvolti nell'animazione della rete ecomuseale attraverso eventi e nuove progettualità: la stesura del Piano di Recupero del borgo antico (per la creazione del polo museale *open air*) e l'esperienza di progettazione partecipata del programma comunitario Agenda 21 locale sono state le più significative.

Abbiamo appurato così che l'attrattiva esercitata dai luoghi, improntata sulla capacità di comunicazione tipica dell'apparato museale, ricade

immediatamente sul territorio, costituendo già di per sé un richiamo alla frequentazione turistica.

Due tra i concetti "forti" su cui insistiamo sono quelli del **museo partecipato** e del **museo reattivo**.

Entrambi si inseriscono nel tema proposto per l'incontro di Biella, denominato "Lo sviluppo del progetto museale", in particolare con riferimento all'importanza della **comunicazione intesa come partecipazione**. Riteniamo infatti che il conferire all'Ecomuseo un forte connotato di democraticità, tanto nella fase costruttiva quanto in quella propulsiva e di mantenimento, sia condizione assolutamente necessaria ai fini della riuscita dell'impresa. La nostra esperienza nel centro Italia ci ha mostrato come, lì dove è venuta a mancare la centralità del ruolo della persona (locale, visitatore, amministratore, volontario...), sia venuta meno contestualmente l'essenza stessa dell'Ecomuseo, che ne sancisce la sopravvivenza.

### Un museo reattivo

Nell'allestimento del "c'entro" di cultura ambientale di San Donato Val Comino, e ancor più nel museo di Morino, si è cercato un linguaggio espressivo che si discostasse dalla logica puramente ostensiva. La volontà di porre il fruitore al centro della narrazione ha condizionato la ricerca sul metodo, fino alla creazione di un linguaggio fatto di apparati pensati come strutture reattive, in grado di essere sollecitate dal visitatore e nelle quali far coesistere teche espositive, pannelli esplicativi, immagini, proiezioni e suggestioni audiovisive. Un'interattività che fosse libera da protesi (mouse, joystick) e più vicina ai sensi (toccare, udire, annusare...) e alla fisicità del visitatore (il corpo che interrompe con la sua presenza circuiti elettrici). Una logica che nasce dall'esigenza di far convivere linguaggi con gradi di complessità diversi, in modo da poter comunicare lo stesso messaggio ad utenza differenziata per grado di attenzione (adulto/bambino, specialista e "no"). Il visitatore procede nell'itinerario scegliendo, ragionando, rispondendo ed interrogandosi, cercando con il gioco una reazione da parte della struttura. Una tale impostazione nel linguaggio museale fa della struttura un ambiente didattico particolarmente indicato per la fruizione di scolaresche, che trovano nelle varie sale gli spazi ideali per lezioni a tema particolarmente stimolanti.

### Un museo partecipato

Nella prima fase della nascita dell'ecomuseo, i temi individuati come centrali sono stati trattati dai testimoni con interviste, registrazioni audio e riprese video. I cittadini, come individui e nelle varie forme associative, e le scuole sono stati invitati a contribuire all'indagine anche partecipando a sessioni di animazione teatrale e a sopralluoghi/dibattito sul territorio. Solo in una fase successiva, di elaborazione del dato, è stata fatta partire l'analisi degli specialisti, che hanno guidato il reperimento di un valido apparato documentario, indirizzandone la sintesi.

In tal modo l'ecomuseo è realmente cresciuto come racconto di una comunità, da preservare ed alimentare anche al di là della data di inizio attività.

Attorno a questa idea di progettazione partecipata si è svolta anche la vita successiva dell'ecomuseo, raggiungendo la sua espressione più significativa nel processo, avviato all'inizio del 2002 e di recente concluso, di Agenda 21 Locale,

in cui i cittadini hanno dato il proprio contributo alla stesura dei criteri posti dall'Amministrazione Comunale alla base della pianificazione territoriale.

Agenda 21 è un documento di intenti ed obiettivi programmatici su ambiente, economia e società sottoscritto da oltre 170 paesi di tutto il mondo, durante la Conferenza su Ambiente e Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992. Come riportato nel documento di Agenda 21 a livello mondiale, il ruolo delle comunità locali è di fondamentale importanza ai fini del raggiungimento di tali obiettivi. L'Agenda 21 locale può essere definita come un processo, condiviso da tutti gli attori presenti sul territorio, per definire un piano di azione locale che guardi al futuro in termini di sostenibilità.

Per tali finalità sono stati elaborati e somministrati dei questionari conoscitivi, realizzate interviste, sondaggi e indagini presso soggetti ritenuti portatori di interesse nella zona. Sono stati organizzati seminari e incontri pubblici, laboratori e forum telematici, e sperimentate altre forme di partecipazione degli stakeholders (soggetti portatori di interesse) locali, come le "feste delle idee" e le animazioni teatrali, mirate a raccogliere il pensiero della comunità e a far crescere contestualmente la consapevolezza dell'identità del territorio e la volontà di salvaguardarne i valori.

La metodologia specifica adottata presuppone che lo sviluppo sia condiviso dalla popolazione e rappresenti la sintesi degli interessi del territorio.

#### Ultimi sviluppi

Un'evoluzione di questa ricerca attorno al concetto di **comunicazione come partecipazione** è in via di attuazione nel Museo della storia della pietra, ad Ausonia, dove a seguito dell'allestimento, si sta cercando di avviare un discorso ecomuseale di rete sul territorio. Si è voluto ampliare la ricerca sulla reattività della macchina museale e sul concetto di partecipazione pubblica attraverso l'installazione nella piazza d'armi del castello di una videoambientazione in grado di mostrare il materiale raccolto in fase conoscitiva, restituendo alla popolazione coinvolta il loro stesso contributo in termini artistico documentari. Con l'ausilio di un linguaggio comune tra arte e tecnologia e l'impiego di un hardware proprio della museografia cinetica, saranno proiettate direttamente sulle mura di cinta del castello immagini in movimento che includeranno il diretto coinvolgimento della gente nella nascita dell'Ecomuseo.